

Rottamazione, rata minima a 100 euro

Legge di bilancio

Cartelle, sotto esame l'idea di un versamento iniziale pari al 5% del debito

Nel gioco a incastri che porta alla scrittura della manovra attesa domani in Cdm arriva un nuovo tassello per la rottamazione delle cartelle. La rata minima per i pagamenti sarà di 100 euro evitando così i micropagamenti: per i debiti fino a 5mila euro calendario più corto. Novità per l'imposta di soggiorno: due euro in più anche nel 2026 e cinque euro in più per Lombardia e

Veneto. Addio ai maxi sconti per i lavori in casa; l'agevolazione massima nel 2026 sarà del 50%. Destinati a saltare gli sconti che superano questa soglia per le spese 2025: il superbonus, ormai al 65% per i lavori in corso al 15 ottobre 2024, e il bonus al 75% dedicato alla rimozione di barriere architettoniche.

Latour, Parente, Trovati
—alle pagine 2, 3 e 5

Rottamazione, piani flessibili con la rata minima a 100 euro

Verso la manovra. Prende corpo il sistema per evitare i micropagamenti: per i debiti fino a 5mila euro calendario più corto, pari al multiplo della soglia. Fuori gioco i mancati versamenti per cause dolose



Ancora in discussione l'idea di un versamento iniziale pari al 5% del debito per blindare almeno i primi incassi



Mediazione finale sulla prima casa nell'Isee: Fuori dai calcoli fino a 92mila euro di valore catastale

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Il gioco a incastri che porta alla scrittura della manovra aspetta ancora l'esito del muro contro muro fra banche e governo, cruciale per fissare l'impianto delle coperture. Ma nell'attesa, destinata a finire a ore per portare la legge di bilancio in consiglio dei ministri venerdì (a meno di slittamenti), si precisano le forme di molte misure discusse in questi giorni, a partire dalla rottamazione delle cartelle.

Nelle bozze limiate fino all'ultimo minuto dai tecnici, la nuova sanatoria prevede una rata minima per i pagamenti, fissata a 100 euro. Questo consentirà, di fatto, piani flessibili, che per i debiti più ridotti non arriveranno a coprire il calendario delle 54 rate bimestrali (9 anni), ipotizzato come orizzonte temporale massimo della rottamazione numero cinque.

L'effetto è quello di evitare i micropagamenti, evidentemente svantaggiosi nel rapporto fra i costi amministrativi di gestione delle pratiche e i benefici prodotti dall'incasso. In pratica, per i debiti fino a 5mila euro il calendario sarà scandito da un'agenda più ridotta, pari al multiplo della soglia. Nel gioco entra però un'altra variabile. Perché nonostante le obiezioni politiche, fitte in casa Lega, i tecnici spingono ancora sull'idea di una

pagamento iniziale minimo pari almeno al 5% del debito complessivo. Sul punto si confrontano due esigenze opposte. A favore di questa soluzione gioca l'obiettivo pratico di evitare l'ennesima replica della fuga dalle rate, determinata dai contribuenti che aderiscono alla sanatoria, spesso per fermare il rischio di fermi amministrativi e pignoramenti, e poi non si presentano alla cassa. La frequenza di queste adesioni strumentali è dimostrata dall'esperienza delle prime quattro rottamazioni, che hanno accolto in cassa solo il 41% dei versamenti attesi con 48 miliardi mai arrivati all'Eraio. In senso opposto spingono invece le esigenze della politica, che non vorrebbe alzare ostacoli alle possibili adesioni, soprattutto per una sanatoria che essendo limitata agli avvisi bonari si rivolge espressamente solo a chi ha dichiarato ma non ha poi pagato per difficoltà economiche. Con la rata minima e il ticket d'ingresso, per esempio, un debito da 3mila euro potrebbe essere onorato in 30 rate (cinque anni con appuntamento ogni due mesi) dopo un primo versamento da 150 euro.

Tutta la rottamazione del resto viaggia su un equilibrio delicato fra le richieste dei partiti e quelle dei conti pubblici. Sull'altare di questi ultimi sono stati ridotti i confini della platea, che esclude dalla possibilità di sanare le cartelle (con carichi affidati alla riscos-

sione entro il 31 dicembre 2023) chi non ha pagato tasse o contributi per cause dolose, oltre a multe, Imu e altre entrate locali. La pressione della politica sembra invece essere ormai riuscita ad allargare un po' il margine di tolleranza rispetto alle tornate precedenti, perché la decadenza arriverebbe solo dopo due rate saltate, anche non consecutive. Anche qui, però, pesa l'esperienza: perché la tagliola che nelle precedenti edizioni imponeva l'uscita dopo un solo mancato pagamento saltato ha spinto maggioranze e Governi di diverso colore a procedere sistematicamente con norme di ripescaggio o riapertura.

Sempre in fatto di fisco, le incognite continuano a circondare l'ipotesi di revisione del «quoziente familiare» per allargare i plafond delle spese detraibili dai contribuenti con redditi sopra i 75mila euro e figli a carico. Una misura parallela, ma rivolta alle famiglie in condizioni economiche meno fortunate, è in cantiere per l'Isee, anche se an-



cora ieri le ipotesi in campo erano più d'una. Il balletto è proseguito anche intorno alla nuova soglia di esclusione della prima casa dall'indicatore: il compromesso è stato trovato a quota 92mila euro, cioè 39.500 euro sopra l'attuale soglia di abbattimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

58,6%

LA DECADENZA

Gli omessi versamenti sull'introito previsto delle quattro precedenti edizioni della rottamazione si attesta a poco meno del 59%

IMAGOECONOMICA



L'ora delle decisioni. Al ministero dell'Economia continua la messa a punto della manovra 2026